

Cari genitori, la Legge di Stabilità 2013 contiene due articoli che riguardano direttamente sia noi che voi e i vostri ragazzi.

Il primo (art.3, comma 42) impone che le nostre ore di insegnamento passino da 18 a 24.

Attenzione: stiamo parlando delle sole ore di insegnamento, non di lavoro.

Perché se il nostro lavoro si riducesse alle sole ore mattutine, l'indignazione di chi lavora 36 o 40 ore la settimana nei nostri confronti sarebbe assolutamente giustificata.

Non vorremmo qui fare un tedioso elenco, ma (lo facciamo) il nostro lavoro non si esaurisce nelle ore che stiamo con i vostri ragazzi; a queste si aggiungono la preparazione delle lezioni e dei materiali, le riunioni, le correzioni delle verifiche, i colloqui con le famiglie, la compilazione di registri e documenti, la progettazione di percorsi individualizzati e/o di recupero, la partecipazione a commissioni e progetti, i collegi, i consigli di classe, gli scrutini e gli esami, gli incontri con le équipes, l'aggiornamento, ecc. ecc.

Per essere sinceri, noi effettivamente abbiamo due grandi privilegi: abbiamo vacanze più lunghe e svolgiamo uno dei mestieri più belli del mondo. Ma anche pieno di grandi responsabilità ed uno dei più difficili e impegnativi, e negli ultimi anni sempre di più.

Perché abbiamo a che fare con una grande varietà di alunni: alunni bravissimi, alunni con situazioni familiari disagiate, alunni stranieri da alfabetizzare, alunni certificati, alunni che necessiterebbero di ore di sostegno, alunni con disturbi specifici dell'apprendimento che necessitano di percorsi personalizzati. E tutto ciò con aiuti via via più ridotti o addirittura negati; e tutto ciò all'interno di classi sovraffollate ed insicure, al di fuori dei parametri che la legge imporrebbe. Insomma una situazione in cui ogni insegnante serio deve lavorare (immaginate voi per quante ore) per tentare disperatamente di non "perdere" i ragazzi che gli sono affidati, di agganciarli, perché è consapevole che da lui dipende in larga parte la loro voglia di riuscire, la loro autostima, il loro desiderio di mettersi in gioco, in una parola: il loro futuro. E invece, nelle condizioni spesso disumane in cui noi insegniamo e loro tentano di apprendere, a volte ci riteniamo già fortunati se al termine dell'ora l'esercito di alunni che abbiamo in classe è rimasto fisicamente incolume.

Se la scuola è diventata questa è perché alla scuola - cioè ai nostri ragazzi, a noi e a voi - sono stati tolti negli anni del Ministro Gelmini 8 miliardi di euro e 150.000 insegnanti e bidelli (del resto la scuola ormai si sostiene al 30% grazie ai vostri contributi "volontari", altro che solo "carta igienica").

Ci eravamo illusi che la scuola "avesse già ampiamente dato".

E invece no: con questa legge si vuole togliere ancora un miliardo in tre anni e altri 10.000 insegnanti (nei prossimi tre anni sarà tolto alla scuola pubblica di tutti un altro miliardo di euro, mentre alle scuole paritarie di pochi andranno 268 milioni in più).

E ancora una volta, come se non bastasse, a tutto questo (che ha un solo vero nome: "tagli") viene data dal nostro ministro una giustificazione "nobile": *"bisogna portare il livello di impegno dei docenti sugli standard dell'Europa occidentale"*.

Niente di più falso: gli insegnanti italiani fanno 22 ore alle elementari e 18 alle superiori, a fronte di una media europea di 19,6 e 16,3 (Fonte Eurydice – 2011).

Cioè lavorano esattamente (anzi un pelo di più) dei loro colleghi europei che invece sono pagati molto di più.

Se, come ama ripetere spesso Profumo, “bisogna adeguarsi agli standard europei”, noi siamo d'accordissimo: l'Italia spenda per l'istruzione almeno il 6% del Pil (media Ocse) invece del 4,8 (siamo all'ultimo posto su 33 nazioni!).

Signor Ministro, lei ha anche detto, per giustificare le 24 ore, che così si può “potenziare l'istruzione pubblica” e “qualificare il ruolo dell'insegnante”.

Lo vuole per davvero (o vuole solo tagliare)?

Bene, allora ci faccia insegnare in classi di 20 alunni senza aumentarci il numero delle classi, ci dia gli insegnanti di sostegno e gli alfabetizzatori di cui abbiamo bisogno e noi 24 ore le faremo più che volentieri.

Qualcuno ha contestato: non si possono aumentare le ore di insegnamento senza aumentare lo stipendio”. Ebbene noi pensiamo che **anche se ci pagassero le ore in più lautamente saremmo degli scriteriati ad accettarlo, perché la qualità del nostro lavoro**, nelle condizioni difficilissime che ricordavamo prima, **sarebbe ancor più compromessa.**

No, a queste condizioni non potremmo più lavorare serenamente, perché sapremmo di non poter più aiutare i nostri e vostri ragazzi.

Per “potenziare e qualificare l'istruzione pubblica” serve investire e non disinvestire, ma noi abbiamo smesso di credere che questo messaggio così semplice possa essere recepito, siamo così esasperati che ormai diamo per scontato che qualsiasi “innovazione” sarà sempre peggiorativa e volta a mere logiche di portafoglio.

Se la prima questione di cui abbiamo parlato ha a che fare con la scuola della Costituzione, di tutti e per tutti, un “bene pubblico” di prima necessità, **la seconda questione** - e anche questa riguarda direttamente anche voi e non solo noi - **ha a che fare con la democrazia** ed è racchiusa nel comma 45: **“Le disposizioni di cui ai commi dal 42 al 44 non possono essere derogate dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Le clausole contrattuali contrastanti sono disapplicate”.**

Il che, tradotto, vuol dire

- che i **Contratti collettivi di lavoro (compreso presto anche il vostro, se questo principio/precedente passerà) non valgono più niente, sono da considerarsi carta straccia o che è possibile stracciare,**
- che con atto unilaterale governativo per tutte le categorie di lavoratori possono essere sottratte all' istituto della contrattazione orario di lavoro e retribuzione;

Con ciò sarebbe cancellato d' un solo colpo più di un secolo di conquiste democratiche.

Per queste ragioni abbiamo deciso, dopo aver per anni subito tutto (condizioni di lavoro sempre più faticose, allungamento delle pensioni, blocco degli scatti d'anzianità) di provare finalmente a ribellarci, **di provare a resistere per noi, per i vostri ragazzi, per i lavoratori tutti.**

In questi anni abbiamo provato con scioperi, appelli, raccolte di firme, ma non è servito a niente. Ora ci riproveremo, rifiutandoci di far volontariato, di fare quello che non è strettamente di nostra pertinenza, sospendendo per il periodo di discussione di questa Legge le attività didattiche aggiuntive, il ricevimento individuale settimanale e svolgendo in classe alcune attività che normalmente facciamo a casa (registro, preparazione delle lezioni, correzione delle verifiche,...).

Può darsi che in alcuni casi creeremo una situazione momentanea di caos; ma lo facciamo nel tentativo di evitare una situazione permanente di caos.

Non vi chiediamo scusa per ciò che facciamo ora, vi chiediamo scusa per non avere avuto il coraggio e la forza di farlo prima d'ora.

Speriamo ci capirete e ci sarete vicini

Gli insegnanti dei vostri ragazzi